

LA DIGITALIZZAZIONE DELLE GIUSTIZIA TRA PRESENTE E FUTURO

IL RUOLO DELLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA LEGGE DELEGA DI RIFORMA FISCALE 9 AGOSTO 2023 N.111

Capri, 14 ottobre 2023

LA NUOVA MAGISTRATURA PROFESSIONALE TRIBUTARIA: RIFLESSIONI.

1. La vicenda pandemica “COVID-19” ha impresso una forte accelerazione ai processi di innovazione tecnologica, specie nei settori dell’informatica e della telematica.

Nella fase post-emergenziale tale tendenza non si è attenuata: al contrario, si è ritenuto di fare tesoro delle nuove competenze acquisite e delle prassi sviluppatesi e, nell’ambito degli interventi finalizzati al risollevarimento dell’economia, specie nell’ambito del PNRR ¹, sono state destinate significative risorse proprio all’implementazione ed allo sviluppo dei sistemi informatici e telematici, interventi che risultano quindi ai primissimi posti dell’agenda dell’attuale “cantiere Paese”.

Oggi in questo contesto si inserisce il progresso legato all’Intelligenza Artificiale (c.d. “A.I.”), quale più avanzato e promettente metodo di utilizzo di dati digitali disponibili ².

¹ Interpellando l’A.I. di Google (Bard), risponde: “tra le principali misure previste dal PNRR in materia di digitalizzazione, si segnalano:

- Il potenziamento delle infrastrutture digitali: il PNRR prevede di investire in infrastrutture digitali, come la banda ultralarga e la rete 5G, per garantire a tutti i cittadini e imprese l’accesso a servizi digitali di qualità.
- La migrazione al cloud: il PNRR prevede di sostenere la migrazione delle pubbliche amministrazioni al cloud, per ridurre i costi e migliorare l’efficienza dei servizi.
- Lo sviluppo di piattaforme digitali: il PNRR prevede di finanziare lo sviluppo di piattaforme digitali, come il Fascicolo Sanitario Elettronico e il Sistema di Interscambio, per migliorare la comunicazione tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione.
- La formazione del personale pubblico e privato: il PNRR prevede di promuovere la formazione del personale pubblico e privato sulle competenze digitali, per favorire l

L’obiettivo del PNRR è quello di rendere l’Italia un Paese più digitale, in grado di sfruttare le opportunità offerte dall’intelligenza artificiale e dalle nuove tecnologie.

In particolare, il PNRR prevede di raggiungere i seguenti obiettivi entro il 2026:

- Obiettivo 1: aumentare la connettività a banda ultralarga del territorio nazionale al 98%.
- Obiettivo 2: rendere disponibili servizi pubblici digitali a tutti i cittadini e imprese.
- Obiettivo 3: promuovere l’adozione di tecnologie AI dalle imprese.

I risultati del PNRR in materia di digitalizzazione saranno monitorati dal Ministero per l’Innovazione tecnologica e la Transizione digitale” (fonte: Bard)

² Interpellando l’A.I. di Google (Bard), risponde: “l’intelligenza informatica giudiziaria (IAJ) è un ramo dell’intelligenza artificiale che si occupa della creazione di sistemi in grado di supportare il processo decisionale giudiziario.

L’IAJ ha il potenziale di migliorare l’efficienza e l’efficacia della giustizia, automatizzando alcuni compiti ripetitivi e complessi, come la ricerca di giurisprudenza e la redazione di atti giudiziari.

Alcuni esempi di applicazioni dell’IAJ includono:

- La ricerca di giurisprudenza: l’IAJ può essere utilizzata per analizzare grandi quantità di giurisprudenza, in modo da trovare i casi rilevanti per una determinata controversia.

2. L'area tributaria non poteva ovviamente non essere interessata da tale trend generale, tanto più in quanto già da prima fortemente digitalizzata ed avvalentesi di procedure informatiche e telematiche, sia in ambito amministrativo che in ambito contenzioso, le quali ora vanno arricchendosi e perfezionandosi (si pensi, ad esempio, al progetto di banca dati delle sentenze tributarie PRODIGIT ³).

- La redazione di atti giudiziari: l'IAJ può essere utilizzata per generare automaticamente atti giudiziari, come denunce, querele e memorie.
- La previsione degli esiti dei procedimenti: l'IAJ può essere utilizzata per prevedere con un certo grado di accuratezza l'esito di un procedimento giudiziario.

L'IAJ è ancora una tecnologia in fase di sviluppo, ma ha già il potenziale di trasformare il settore della giustizia.

Ecco alcuni potenziali benefici dell'IAJ:

- Miglioramento dell'efficienza: l'IAJ può automatizzare alcuni compiti ripetitivi e complessi, liberando i giudici e gli altri operatori giudiziari per concentrarsi su attività più creative e strategiche.
- Miglioramento dell'efficacia: l'IAJ può aiutare i giudici a prendere decisioni più accurate e informate, basandosi su un'analisi più completa dei dati.
- Miglioramento della trasparenza: l'IAJ può rendere i procedimenti giudiziari più trasparenti, rendendo disponibili al pubblico i dati e le informazioni utilizzati per prendere le decisioni.

Tuttavia, l'IAJ solleva anche alcune preoccupazioni, tra cui:

- Possibile discriminazione: l'IAJ potrebbe essere utilizzata per discriminare i cittadini, in base a fattori come la loro origine etnica o sociale.
- Possibile mancanza di trasparenza: l'IAJ potrebbe essere difficile da comprendere per gli operatori giudiziari e per il pubblico.
- Possibile perdita di posti di lavoro: l'IAJ potrebbe portare alla perdita di posti di lavoro per gli operatori giudiziari.

È importante monitorare lo sviluppo dell'IAJ per garantire che sia sviluppata in modo responsabile e trasparente.

In Italia, l'utilizzo dell'IAJ nel settore giudiziario è ancora in fase embrionale. Tuttavia, sono in corso diversi progetti di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di sperimentare nuove applicazioni dell'IAJ nella giustizia civile, penale e tributaria” (fonte: Bard)

³ Interpellando l'A.I. di Google (Bard), risponde:

“il progetto PRODIGIT Banca Dati Sentenze Tributarie è un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (CPGT), per creare una banca dati nazionale di sentenze tributarie predittiva.

Il progetto è stato avviato nel 2022 e si prevede che sarà completato nel 2024.

L'obiettivo del progetto è quello di creare una banca dati di oltre un milione di sentenze tributarie, che saranno utilizzate per sviluppare un modello di intelligenza artificiale in grado di prevedere gli esiti di un contenzioso tributario.

Il modello di intelligenza artificiale sarà basato su un algoritmo di machine learning, che sarà addestrato sulla banca dati di sentenze. L'algoritmo sarà in grado di analizzare i dati relativi a una controversia tributaria e di prevedere con un certo grado di accuratezza l'esito del contenzioso.

Il modello di intelligenza artificiale sarà disponibile agli operatori del settore tributario, tra cui i giudici tributari, gli avvocati e i contribuenti.

Il progetto PRODIGIT Banca Dati Sentenze Tributarie è considerato un'iniziativa importante per migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'amministrazione tributaria italiana.

Ecco alcuni dettagli specifici del progetto:

- La banca dati di sentenze tributarie sarà raccolta da fonti pubbliche e private.
- Il modello di intelligenza artificiale sarà sviluppato da un team di esperti di intelligenza artificiale e di diritto tributario.
- Il modello di intelligenza artificiale sarà testato su un campione di sentenze tributarie.

Il progetto PRODIGIT Banca Dati Sentenze Tributarie è ancora in fase di sviluppo, ma ha il potenziale di rivoluzionare il modo in cui viene gestito il contenzioso tributario in Italia.

Ecco alcuni dei potenziali benefici del progetto:

- Miglioramento dell'efficienza dei processi giudiziari: il modello di intelligenza artificiale potrebbe aiutare i giudici tributari a prendere decisioni più rapide e accurate.

3. La recente Legge delega di riforma fiscale del 9 agosto 2023 n. 111 va chiaramente proprio nella suddetta direzione, in particolare:

- enunciando (all'art. 2, co. 1, lett. "b", n. 1), già tra i "principi generali del diritto tributario nazionale" quello di "prevenire, contrastare e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale, anche attraverso... la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria..." ed "il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale";

- prevedendo, tra l'altro, di (art. 16, co. 1, lett. "i") di "incrementare i servizi digitali a disposizione dei cittadini utilizzando la piattaforma digitale per l'interoperabilità dei sistemi informativi e della base di dati, prevedendo che agli adempimenti si possa ottemperare anche direttamente per via telematica", di (art. 16, co. 1, lett. "l") "rafforzare i contenuti conoscitivi del cassetto fiscale", di (art. 16, co. 1, lett. "m") "incentivare, anche in prospettiva e garantendone la gratuità, l'utilizzo dei pagamenti elettronici, l'ammodernamento dei terminali di pagamento e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese", di (art. 16, co. 1, lett. "n") "prevedere il potenziamento di strumenti e modelli organizzativi che favoriscano la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, anche al fine di facilitare e accelerare l'individuazione degli immobili non censiti e degli immobili abusivi" (oltre che lo "sviluppo dell'interoperabilità delle banche di dati del sistema informativo della fiscalità per la gestione e l'accertamento dei tributi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) , della legge n. 42 del 2009" – art. 2, co. 1, lett. "g" n. 5 L. delega cit.);

- disponendo (art. 17, co. 1, lett. "f") di "potenziare l'utilizzo di tecnologie digitali, anche con l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, al fine di ottenere, attraverso la piena interoperabilità tra le banche di dati, la disponibilità delle informazioni rilevanti e di garantirne il tempestivo utilizzo per:

1) realizzare interventi volti a prevenire gli errori dei contribuenti e i conseguenti accertamenti;

2) operare azioni mirate, idonee a circoscrivere l'attività di controllo nei confronti di soggetti a più alto rischio fiscale, con minore impatto sui cittadini e sulle imprese anche in termini di oneri amministrativi;

3) perseguire la riduzione dei fenomeni di evasione e di elusione fiscale, massimizzando i livelli di adempimento spontaneo dei contribuenti.

- per quanto riguarda in particolare il contenzioso, prevedendo (art. 19, co. 1, lett. "b") di "b) ampliare e potenziare l'informatizzazione della giustizia tributaria mediante:

1) la semplificazione della normativa processuale funzionale alla completa digitalizzazione del processo;

-
- Miglioramento della trasparenza del sistema tributario: il modello di intelligenza artificiale potrebbe aiutare i contribuenti a comprendere meglio i loro diritti e doveri.
 - Riduzione dei costi del contenzioso tributario: il modello di intelligenza artificiale potrebbe aiutare i contribuenti a ridurre le spese legali.

Tuttavia, il progetto solleva anche alcune preoccupazioni, tra cui:

- Possibile discriminazione: il modello di intelligenza artificiale potrebbe essere utilizzato per discriminare i contribuenti, in base a fattori come la loro origine etnica o sociale.
- Possibile mancanza di trasparenza: il modello di intelligenza artificiale potrebbe essere difficile da comprendere per gli operatori del settore tributario.

Il progetto PRODIGIT Banca Dati Sentenze Tributarie Predittiva è ancora in fase di sviluppo e sarà importante monitorarne i progressi per garantire che sia sviluppato in modo responsabile e trasparente" (Fonte: Bard). In realtà, anche in questo caso la risposta dell'A.I. contiene molte imprecisioni, come ad esempio in ordine alle dimensioni del "datalake".

2) l'obbligo dell'utilizzo di modelli predefiniti per la redazione degli atti processuali, dei verbali e dei provvedimenti giurisdizionali;

3) la disciplina delle conseguenze processuali derivanti dalla violazione degli obblighi di utilizzo delle modalità telematiche;

4) la previsione che la discussione da remoto possa essere chiesta anche da una sola delle parti costituite nel processo, con istanza da notificare alle altre parti, fermo restando il diritto di queste ultime di partecipare in presenza”.

4. Nel “cantiere tributario”, parte del più ampio “cantiere Paese” anzidetto, si affaccia ora un nuovo soggetto, il magistrato tributario professionale. Tra mille incertezze, difficoltà e contrattempi, il progetto della L. n. 130/2022 sta infatti iniziando ad acquisire concretezza anche per quanto riguarda la creazione di una magistratura professionale tributaria. Proprio pochi giorni orsono – il 10 ottobre 2023 – con Delibera n. 1260/2023 il CPGT ha nominato i primi 23 magistrati tributari (tra i quali lo scrivente). Scopo di tale innovazione è migliorare non tanto la produttività della giustizia tributaria (indubbiamente già elevata), quanto la qualità della stessa, in particolare in modo da ridurre la necessità di impugnazioni e riforme in cassazione (per le quali notoriamente si versa allo stato ancora in una situazione critica), e ciò si è ritenuto possibile con una parificazione della strutturazione giudiziaria rispetto a quello delle altre magistrature c.d. “togate” ed in particolare con il transito, fin dall’inizio, di un primo contingente proveniente da tali magistrature e come tale già consapevole degli “standards” che devono contrassegnare una magistratura professionale in termini sia di livello qualitativo, sia di collegata esclusività di impegno, sia di modelli organizzativi, sia, “last but not least”, di dotazioni informatiche, di banche dati di dottrina e giurisprudenza, di personale ausiliario, ecc..

5. Importa sottolineare, con specifico riferimento ai magistrati professionali togati “di primo transito”, che non si tratta di soggetti “nuovi” e “più capaci” chiamati ad operare nella giustizia tributaria, trattandosi in realtà di soggetti che già vi operavano e che, se non avessero fatto tale scelta, avrebbero continuato ad operarvi come onorari, ma di soggetti messi ora in condizione di operare secondo standard professionali ed anzi chiamati proprio ad esserne trasmigratori.

Il “valore aggiunto” che ci si attende è dato quindi non dai soggetti che transitano, ma dalle conoscenze che dovrebbero transitare come bagaglio professionale di quegli stessi soggetti che ne sono portatori e che costituiscono la più profonda ragione della loro individuazione rispetto ad altri.

In altri termini, compito di tali magistrati è quello di costituire un “ponte” tramite il quale trasferire dalla magistratura di provenienza a quella tributaria una cultura professionale che attiene a molteplici aspetti (si pensi alla formazione, alla circolazione dei saperi e delle prassi anche con strumenti telematici, al confronto sezionale sul modello dell’art. 47quater O.G., alla compartecipazione nella analisi dell’andamento degli affari e nella individuazione di obiettivi e programmi per raggiungerli, alle modalità di aggiornamento, alle risorse informatiche e telematiche di sperimentata utilità quali clouds, teams, banche dati di normativa, dottrina e giurisprudenza, ecc.), perché questa vi attecchisca e possa poi costituire l’humus proprio dei magistrati professionali successivamente reclutati per concorso ed affidati ai primi in tirocinio.

6. La prima considerazione che si può esprimere dal punto di vista del neominato magistrato professionale “di primo transito”, in relazione all’oggetto dell’odierna discussione, è che diviene a questo punto importante assumere consapevolezza della indispensabilità di rendere tale nuova figura partecipe dei percorsi evolutivi in questione, anche con riferimento

ai sistemi basati sull'intelligenza artificiale, e ciò sia in quanto sarà questa componente magistratuale, già portatrice di conoscenza di esperienze specifiche in tema, quella destinata a regimare le sorti della giustizia tributaria, sia perchè essa è chiamata al tirocinio dei magistrati tributari di futuro reclutamento (art. 4-quinquies, co. 1, D. Lgs. n. 545/1992 come introdotto ex art. 1, co. 1 Lett. "f" L. n. 130/2022), ed appare quindi logico che vada interpellata quale soggetto che dovrà utilizzare i nuovi strumenti avvalendosi di sistemi di intelligenza artificiale in via di elaborazione ed avviare i nuovi assunti alla relativa pratica. Rilievo che potrebbe apparire finanche ovvio e scontato, ma che in realtà non lo è, se solo si pensi che già il Legislatore aveva ritenuto (con l'originaria formulazione dell'art. 8, co. 5 della L. n. 130/2022) l'importanza di assicurare una quota minima di presenza dei magistrati professionali tributari nell'Organo di autogoverno, ma tale scelta, che avrebbe potuto essere eventualmente rimodulata a seguito delle critiche sollevata, è stata poi del tutto abrogata.

7. La seconda riflessione che dalla stessa posizione e con riguardo allo stesso oggetto si può formulare attiene ad una delle numerose incognite che attendono la nuova magistratura, con riferimento in particolare al dimensionamento degli organici rispetto ai carichi.

Si è già accennato che l'Amministrazione tributaria nel tempo già è andata munendosi sempre più di strumenti informatici e telematici atti a consentire una più efficiente consultazione ed elaborazione di dati redditualmente significativi disponibili in formato digitale.

L'intelligenza artificiale, nella misura in cui può consentire alla macchina di compiere in considerevole autonomia tali operazioni, e ciò con tempi ed indici di produttività ben superiori a quelli umani, ma con costi gestionali inferiori, rappresenta realisticamente un possibile fattore di potenziamento numerico degli atti di accertamento, e quindi di incremento del contenzioso.

Se si pone mente alla citata Legge delega n. 111/2023, invero, e come in parte già accennato, è agevole constatare che di intelligenza artificiale si parla principalmente come di strumento a disposizione dell'Amministrazione in chiave antievasione (cfr. i citati art. 2, co. 1, lett. "b", n. 1 e art. 17, co. 1, lett. "f"), oltrechè come di strumento alternativo (verosimilmente in forma di c.d. "chatbot") all'interpello da parte di persone fisiche e contribuenti di minori dimensioni (art. 4, co. 1, lett. "c" n. 3).

Peraltro, se è vero che l'intenzione dichiarata del legislatore è anche quella di prevenire con i sistemi basati sull'"A.I." "gli errori dei contribuenti e i conseguenti accertamenti" (cfr. art. 17, co. 1, lett. "f", n. 1), sarà tutto da vedere se e in quale misura tale risultato sarà effettivamente ottenibile, o se invece si assisterà in concreto al prefigurato aumento del contenzioso. Tanto più che allo stato non vi è nemmeno totale sicurezza sulla affidabilità dei risultati delle elaborazioni effettuate dalla A.I., e non può quindi escludersi che un elevato numero di accertamenti basati sulla stessa con vizi di fondo, non umanamente approfonditamente verificabile prima della emissione, possa dare luogo ad altrettante impugnazioni, per il noto principio informatico "GIGO" ("garbage in, garbage out" – tanto per fare un esempio, si pensi alla defaillance proprio di questi giorni della compliance sui pos, viziata da errori di fondo relativi ai dati utilizzati informaticamente).

In questa prospettiva, sarà bene quindi:

- considerare cautela almeno nelle applicazioni iniziali;
- procedere ad un monitoraggio dei flussi per verificare la sostenibilità dei carichi, questi ultimi a loro volta da determinarsi in misura non superiore all'esigibile;
- considerare attentamente, al di là della razionalizzazione che potrà derivare dalla revisione della geografia giudiziaria, il mantenimento di risorse onorarie idonee a fronteggiare "surplus" di carichi altrimenti ingestibili.

8. Sottolineati i pericoli, è da chiedersi a questo punto se la magistratura tributaria potrà per contro a sua volta avvalersi dei benefici dell'intelligenza artificiale per fare fronte ai compiti che la attendono.

Ebbene, va in primo luogo osservato che allo stato sembra assolutamente da escludere che una porzione del contenzioso possa essere gestita autonomamente dall'intelligenza artificiale, ciò in realtà, al di là di discorsi accademici volti a piantare "paletti" in materia, non essendo realisticamente nemmeno in agenda ed in realtà nemmeno immaginabile a Costituzione vigente, laddove l'art. 102 Cost. affida ai magistrati e certamente non alle macchine la funzione giurisdizionale.

9. Non a caso, maggiore attenzione viene riposta verso la A.I. c.d. "predittiva", per la quale sono in corso prime sperimentazioni anche presso la magistratura ordinaria (di questi giorni l'annuncio di una banca dati consultabile tramite A.I. realizzata presso la Corte di Appello di Perugia⁴, facendo seguito ad analoghi progetti avviati dalla Corte di Appello di Brescia⁵, ed ancora presso la Corte d'appello di Venezia con l'Università Ca' Foscari e la

⁴ Interpellando l'A.I. di Google (Bard), risponde: "il progetto di intelligenza artificiale della Corte di appello di Perugia è un'iniziativa che ha lo scopo di utilizzare l'intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza e la trasparenza della giustizia in Umbria. Il progetto è stato avviato nel 2022 ed è attualmente in fase di sviluppo.

Il progetto si concentra su due ambiti principali:

- Banca dati nazionale di merito: la Corte d'appello di Perugia ha collaborato con la Procura generale per creare una banca dati nazionale di merito, che raccoglie le decisioni dei Tribunali e delle Corti d'appello di tutta Italia. La banca dati è accessibile agli avvocati e ai cittadini e può essere utilizzata per ricercare informazioni utili per la difesa dei diritti.
- Assistente virtuale: la Corte d'appello di Perugia ha sviluppato un assistente virtuale che può essere utilizzato per interagire con la banca dati nazionale di merito. L'assistente virtuale è in grado di rispondere a domande in modo conversazionale e può fornire estratto delle pronunce.

Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e con il supporto del Ministero della Giustizia.

I risultati del progetto saranno presentati nel 2023.

Ecco alcuni dettagli specifici del progetto:

- La banca dati nazionale di merito è accessibile agli avvocati e ai cittadini in forma anonima, per ragioni di tutela della privacy.
- L'assistente virtuale è in grado di rispondere a domande in modo conversazionale, utilizzando un linguaggio naturale.
- Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e con il supporto del Ministero della Giustizia.

Il progetto di intelligenza artificiale della Corte di appello di Perugia è considerato un modello innovativo per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore della giustizia. Il progetto potrebbe essere replicato in altre sedi giudiziarie italiane e potrebbe essere esteso a livello nazionale" (fonte: Bard).

⁵ Interpellando l'A.I. di Google (Bard), risponde: "il progetto di intelligenza artificiale della Corte di appello di Brescia è un esperimento pilota che mira a utilizzare l'intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza e la trasparenza della giustizia. Il progetto è stato avviato nel 2021 e coinvolge un team di ricercatori dell'Università degli Studi di Brescia e della Corte di appello stessa.

Il progetto si concentra su due obiettivi principali:

- Previsione dei tempi di durata dei procedimenti: l'intelligenza artificiale viene utilizzata per analizzare i dati relativi ai procedimenti giudiziari passati, al fine di prevedere quanto tempo potrebbe durare un nuovo procedimento su una data materia.
- Mappatura degli orientamenti giurisprudenziali: l'intelligenza artificiale viene utilizzata per analizzare le sentenze dei tribunali, al fine di mappare gli orientamenti giurisprudenziali su una data materia.

I risultati del progetto pilota sono ancora in corso di valutazione, ma i ricercatori hanno già evidenziato alcuni potenziali benefici dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario. In particolare, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare a:

società Deloitte, la Corte di Appello di Bari con la locale Università, i Tribunali di Firenze, Genova e Pisa e la Corte di Appello di Reggio Calabria).

Personalmente, se non escludo una possibile utilità di tali sistemi in chiave di prevenzione del contenzioso e di mediazione (in fin dei conti, tali prime applicazioni appaiono quasi una versione moderna delle <<tabulae dealbatae>> sulle quali venivano scritti gli editti del Praetor, ed una funzione in tal senso la avevano...), sono abbastanza scettico circa una rilevante utilità degli stessi per il giudice, tanto più per il giudice professionale che si occupa di materie specialistiche, il quale è tenuto a conoscere, anche tramite un costante aggiornamento, ed in profondità, lo stato della giurisprudenza sui casi dei quali normalmente è chiamato ad occuparsi, e non dovrebbe certo avere bisogno di perdere tempo a chiedere ad una macchina (che, tra l'altro, potrebbe anche rispondere in maniera superficiale ed inesatta, come una già vasta aneddotica racconta) cose che già dovrebbe ben conoscere.

10. Quale che sia la posizione più o meno favorevole alla sperimentazione ed utilizzo di strumenti di A.I. "predittiva", a mio avviso c'è un aspetto sul quale tutti dovrebbero concordare, ovvero quello della misurabilità e valutabilità dei risultati. Purtroppo, nell'immediato è relativamente agevole (magari, proprio grazie all'intelligenza artificiale) recuperare i dati relativi all'ammontare delle risorse (tutt'altro che irrilevanti⁶) impiegate per

-
- Migliorare la trasparenza della giustizia: rendendo disponibili i dati sui tempi di durata dei procedimenti e sugli orientamenti giurisprudenziali, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare gli utenti a comprendere meglio il funzionamento del sistema giudiziario.
 - Ridurre i tempi di attesa: fornendo una previsione dei tempi di durata dei procedimenti, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare gli utenti a pianificare meglio le proprie attività.
 - Migliorare la qualità delle decisioni: analizzando i dati relativi ai procedimenti passati, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare i giudici a prendere decisioni più accurate.

Il progetto della Corte di appello di Brescia è uno dei primi esperimenti di intelligenza artificiale nel sistema giudiziario italiano. Se il progetto avrà successo, potrebbe essere replicato in altre corti italiane, contribuendo a migliorare l'efficienza e la trasparenza della giustizia.

Ecco alcuni dettagli specifici del progetto:

- **L'intelligenza artificiale utilizzata è un modello di machine learning che è stato addestrato su un dataset di dati relativi a procedimenti giudiziari passati. Il dataset include informazioni su materie, parti, durata dei procedimenti e orientamenti giurisprudenziali.
- **Il modello di machine learning viene utilizzato per prevedere i tempi di durata dei procedimenti sulla base delle informazioni relative alla materia e alle parti coinvolte.
- **La mappatura degli orientamenti giurisprudenziali viene effettuata analizzando le sentenze dei tribunali. Il modello di machine learning viene utilizzato per identificare le sentenze che trattano una data materia e per classificarle in base all'orientamento giurisprudenziale.

Il progetto è stato finanziato dal Ministero della Giustizia e dal Programma Operativo Nazionale <<Ricerca e Innovazione>>" (fonte: Bard)

⁶ Interpellando l'A.I. di Google (Bard), risponde: "secondo i dati dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2022 lo stato italiano ha speso circa 100 milioni di euro per l'intelligenza artificiale. La spesa è stata concentrata in tre ambiti principali:

- Ricerca e sviluppo: 50 milioni di euro sono stati destinati a progetti di ricerca e sviluppo in ambito AI, con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie e applicazioni.
- Formazione: 25 milioni di euro sono stati destinati a programmi di formazione per promuovere la diffusione dell'intelligenza artificiale nelle imprese e nella pubblica amministrazione.
- Acquisto di tecnologie: 25 milioni di euro sono stati destinati all'acquisto di tecnologie AI già sviluppate, da utilizzare in diversi settori, come la sanità, la giustizia e la sicurezza.

La spesa dello stato italiano per l'intelligenza artificiale è in aumento rispetto agli anni precedenti. Nel 2021, la spesa è stata di 75 milioni di euro, mentre nel 2020 è stata di 50 milioni di euro.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede un investimento di 1,6 miliardi di euro per l'intelligenza artificiale nel periodo 2023-2026. Questi investimenti saranno destinati a rafforzare la ricerca e lo sviluppo in ambito AI, a promuovere la formazione e l'adozione di tecnologie AI da parte delle imprese e della pubblica amministrazione" (fonte: Bard).

tali prime sperimentazioni e messe a punto, ma non lo è altrettanto per quanto riguarda l'entità delle relative utilizzazioni, e, soprattutto, l'incidenza sulla produttività e qualità delle decisioni.

11. Concludo con alcuni spunti finali propositivi che ritengo coerenti con la delineata "mission" del magistrato tributario di primo transito, nell'ottica appunto di individuare quali esperienze organizzative maturate nella magistratura professionale di provenienza possano essere traggiate nella nuova dimensione.

Sotto tale profilo, il pensiero non può non andare in primo luogo all'Ufficio per il processo, certamente una delle innovazioni che meglio hanno funzionato per il miglioramento del servizio giustizia, ove correttamente utilizzate. Tanto per fare un esempio, il disposition time civile nella mia Corte di appartenenza (Corte di Appello di Salerno), già calato, con l'apporto dei tirocinanti ex art. 73 D.L. n. 69/2013 all'Ufficio per il processo, del 22,2 % nel 2021 rispetto al 2019, è poi sceso, con la "professionalizzazione" di gran parte dei predetti quali Funzionari UPP, del 30,2% nel solo primo semestre del 2022 (all'aprile del 2023 è ulteriormente calato al 38,65%), mentre corrispondentemente l'arretrato Cepej, già sceso del -31% nel 2021 rispetto al 2019, è sceso del -51,2% nel primo semestre 2022 (ad aprile 2023 era sceso del -69,90%).

Con tutta probabilità, sistemi di intelligenza artificiale possono farsi carico di alcune che sono le più importanti funzioni di ausilio svolte da un funzionario UPP (molto spesso appunto a sua volta un tirocinante successivamente inserito professionalmente nell'amministrazione con corrispondente aumento del livello di collaborazione da parte dello stesso soggetto), come quelle di redazione di "schede del processo" se non anche di vere e proprie bozze di provvedimenti, con la sintesi delle questioni proposte dalle parti e l'indicazione del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento. Ciò agevolerebbe certamente il lavoro del magistrato e sarebbe agevole misurarne l'incidenza sulla produttività e sulla tenuta dei provvedimenti.

Nello stesso senso, segnalo che presso la Corte di appello di Salerno è in fase sperimentale (alla quale partecipa anche lo scrivente) l'assistente virtuale "ISA" sviluppato nell'ambito progetto "STARTUPP", con specifica funzione di ausilio nel fornire dei "report" statistici sull'andamento degli affari.

Sulla base di esperienze già in corso presso altre magistrature, e magari con un po' di umana creatività (non a caso, la stessa A.I. è stata creata concepita e realizzata dalla mente umana) si può quindi pensare anche ad applicazioni di intelligenza artificiale di questo tipo, comunque conformi alla Carta etica europea sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi adottata dalla CEPEJ, che sarebbero certamente utili per il magistrato tributario.

La strada è ancora lunga, ci sarà certamente tempo per discuterne, è bene comunque che a questa discussione inizi a partecipare anche la nuova magistratura professionale tributaria.

Dott. Gabriele Di Maio (Pres. Sez. Corte di Giustizia Tributaria di 2° grado – Campania)

